

Santoro, niente tv «C'è la campagna elettorale...»

In Vigilanza la destra annulla il rientro Il giornalista: vige ancora l'editto bulgaro

■ di **Natalia Lombardo** / Roma

LA NORMA BULGARICA Il centrodestra ha inventato la par condicio «contra Santorum»: chi è stato parlamentare quest'anno non può condurre programmi in Rai in campagna elettorale. Il nuovo editto berlusconiano bandito dalla Vigilanza e subito imposto nel Cda

della Rai ieri pomeriggio. Niente video per Santoro prima del voto; tornerà, chissà, «entro la primavera 2006» su RaiDue: questo il mandato che ieri sera il Cda ha affidato al direttore generale Meocci, all'unanimità, dopo un acceso dibattito e la «presa d'atto» dell'emendamento votato in commissione di Vigilanza dalla sola Cdl. Non prenderne atto è stato ritenuto «non opportuno» anche dal presidente Petruccioli. Il nuovo stop è stato condannato da tutta l'Unione, dalla Fnsi («di-

scriminazione ad personam», dice Serventi Longhi), dall'Usigrai e dai consiglieri Rai di opposizione, che hanno imposto la primavera come impegno: «L'editto bulgaro è diventato una norma, Santoro fa paura, per non disturbare Berlusconi si danneggia l'immagine della Rai», denuncia Rognoni; «un attentato all'autonomia dell'azienda», attacca Curzi, che nota: «la norma è solo per la Rai e non per Mediaset; per Rizzo Nervo sono state cancellate ancora le parole del presidente della Repubblica in difesa del pluralismo».

«L'editto bulgaro è ancora in vigore», denuncia Michele Santoro e fa notare come «con le più diverse motivazioni sono state spostate progressivamente» le date del rientro in video. Un j'accuse: «Dal 18 aprile 2002 è stata una persecuzio-

ne che lede i miei diritti di cittadino e giornalista, calpesta l'autonomia del servizio pubblico e ignora le sentenze». Santoro racconta i passaggi da settembre a oggi: la disponibilità data al presidente Petruccioli; le dimissioni dall'europarlamento per tornare a lavorare in Rai (dato che quella norma non esisteva), fino alla proposta fatta in autunno al Dg Meocci, approvata dal Cda il 13 dicembre. Molti gli intoppi: il no di RaiDue, il passaggio a RaiTre per i tre speciali tra fine gennaio e metà febbraio. Poi lo slittamento a ridosso del voto.

Tutto studiato, forse, se si pensa a vari bastoni logistici messi dai berluscones delle strutture di Viale Mazzini. «Santoro in video in piena campagna elettorale non lo vogliamo», è la voce comune nel centrodestra che ha organizzato il bli-

Serventi Longhi (Fnsi)
«Nell'Italia delle leggi ad personam, si varano norme di discriminazione ad personam»



Foto di Claudio Onorati/Ansa

tz. Lo scacco matto è stato dato ieri alle quattro in Vigilanza dalla sola maggioranza: 20 a 1. Unico voto contrario del presidente Paolo Gentiloni, dato che l'Unione ha abbandonato la seduta per protesta. Così la Cdl ha approvato l'emendamento «ad personam mirato contro Santoro», come denuncia il Ds Giulietti, al regolamento sulla par condicio in Rai: vietata in campagna elettorale la presenza in video delle «persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti

per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle situazioni nell'ultimo anno». Uno a caso, europarlamentare fino a ottobre. La mossa era stata studiata martedì in una riunione di cinque ore fra i membri della Cdl in Vigilanza di cui dà conto Ignazio La Russa, che difende la norma: «Non è contro l'uomo, ma contro le situazioni. Le valuterà il Cda» afferma; martedì sera l'emendamento era depositato, ha la benedizione del ministro Landolfi, di An. «Si conferma che per la Cdl

TG RAI
DI PAOLO OJETTI

Tg1 Basta la parola

Ragazzi, c'è «la parola del presidente del Consiglio» che «tronca le polemiche» e così il «premier chiude il cerchio» e ci concederà sulla parola le elezioni del 9 aprile. Di queste clamorose notizie Ida Peritore offre tutte le garanzie, ma chi ci garantisce la Peritore? Facciamo a fidarci. E se non bastasse, ecco Pionati e il suo pastone controcorrente: in sintesi, la sinistra è divisa, mentre il centrodestra non è mai stato più unito di così e Casini è felice come un bimbo. Ma né la Peritore né Pionati se la sentono di aggiungere che il «premier» ha dichiarato di «odiare la tv» e che avrebbe voluto «somiigliare a Cary Grant o Gary Cooper». Anche per gli aedi, quando è troppo è troppo.

Tg2 Meno gas, ma con la raccomandazione del premier

La scelta del Tg2 di dare subito una sintesi della «politica» e poi «far parlare i protagonisti» nella seconda parte, non è male: il Tg2 arriva per ultimo e propinare di nuovo Berlusconi è veramente troppo. Meglio il gas, così si capiscono tre cose: che il governo non sa cosa fare; che rischiamo il razionamento; che pagheremo bollette elettriche e metanifere stratosferiche. Berlusconi dice che l'amico Putin «ci tratterà bene». Patetico.

Tg3 Il mistero dei quindici giorni

Il mistero buffo, che nemmeno il Tg3 cerca di risolvere, è quello delle «importanti leggi e provvedimenti» che debbono «essere portati a termine» in questi fantomatici 15 giorni in più di legislatura. Berlusconi ha rischiato di spezzarsi le ossa cozzando contro il Quirinale, ha giurato, mentito e smentito, inventato di tutto per questi fatali 15 giorni: ripresenterà, così com'è, la legge Pecorella per farla firmare a Ciampi e salvare sé e Previti? L'importante – tutti dicono – è che si voti il 9 aprile. Ma che fatica.

Santoro è un'ossessione», denuncia Gentiloni, «solo questo giustifica che una maggioranza parlamentare imponga una scelta che riguarda l'utilizzo dei giornalisti in Rai, sostituendosi all'autonomia del Cda Rai. Una scelta su misura». Così il diktat di Sofia del 2002 è stato rinnovato a Palazzo San Marco nel 2006. In tempismo perfetto con il Cda Rai: il flash di agenzia è arrivato al settimo piano di Viale Mazzini quando il Dg Meocci stava illustrando le tre serate di Santo-

ro su RaiTre, pur volendone sottolineare, sembra, «l'inopportunità» in campagna elettorale; il consigliere di Fl Petroni aveva pronto un odeg per bloccare il tutto; Urbani sembrava aspettare la mossa della Vigilanza. E anche An, il cui portavoce Ronchi aveva dato un via libera al giornalista, non avendo ricevuto dalla Rai (leggi: Meocci) «un riequilibrio», non si voleva trovare «solo Santoro e la corazzata Ballarò in campagna elettorale». E Vespà? «Ormai è istituzionale».

“L'uomo che nacque morendo”

Luigi Monardo Faccini

Ispirato liberamente alle vicende di Rudolf Jacobs – il capitano della Kriegsmarine tedesca che passò alla Resistenza italiana, Edilio Lupi e degli uomini che approntarono la tipografia clandestina di Lerici...



domani
in edicola con l'Unità

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità